

## José Rizal

### Ancora sul fatto di Negros<sup>1</sup>

5 (versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

10 Nel numero precedente, commentando il pezzo di *El Porvenir* (L'Avvenire), delle Visaya, sopra la fucilazione di un prigioniero da parte delle guardie civili incaricate del suo trasferimento, abbiamo detto che era un sarcasmo al Corpo e alla amministrazione della Giustizia - avremmo potuto dire anche alla Provvidenza, che il giornalista identificava con i fucili Remington nel  
15 qualificare il fatto come *veramente provvidenziale*.

Ebbene, persona che pretende di conoscere i redattori di detto periodico, ci vuole assicurare che lì non c'era questo sarcasmo, ma che era puramente e semplicemente l'espressione nuda e cruda delle convinzioni e idee che professano i suoi redattori.

20 Protestiamo contro questa accusa, che inquadra sotto una luce molto povera non solo il sentimento morale dei giornalisti di quella latitudine, ma anche il sentimento comune e le più elementari teorie del raziocinio. In effetti, come può il più incapace tra i più incapaci degli uomini (e non parliamo  
25 ormai de *Il Porvenir*) sostenere senza sarcasmo o beffa, che la Guardia Civile ha adempiuto ai suoi doveri, quando ha fatto proprio il contrario? *El Porvenir*, delle Visaia, deve saper leggere, ed avrà letto senza alcun dubbio, tutto quello che *La cartilla del Guardia Civil* (Il libretto della Guardia Civile) dice nel cap IX, parte I, pp. 34-37, circa la *Conduccion de presos* (Trasporto di  
30 prigionieri). Il regolamento dice quanto segue.

Art. 1. Se i doveri propri della *guardia civile* finora espressi devono obbligarla a vivere con una vigilanza estrema e continua, nessuno esige da lei tanta circospezione e attenzione come quello del trasporto dei prigionieri, perché a questo servizio si devono unire intimamente il compimento sacro dei suoi doveri, la sicurezza dei prigionieri e la considerazione e l'umanità con cui devono essere trattati.

35 2. Ogni prigioniero che entri in potere della Guardia Civile, deve considerare assolutamente certo che sarà costudito senza alcun errore fino alla destinazione dove la legge lo assegna: così loro stessi si devono sentire giustamente liberi da insulti e soprusi di qualsiasi persona, di qualunque classe sia, e dagli eccessi che a volte si suole commettere contro di loro.

---

<sup>1</sup> Pubblicato in *La Solidaridad*, del 15-5-1890, vol. II, pp. 105-108. Negros è una isola delle Visaia, le isole centrali delle Filippine. Si riferisce al fatto che le guardie civili incaricate di trasportare un assassino da Saez a Bacolod, lo avevano ucciso con la scusa che aveva tentato di fuggire. Dei giornali di Manila avevano lodato questo atto, considerandolo il compimento di un dovere.

3. La guardia civile è il primo agente della giustizia, e prima di tollerare che si commetta il minimo eccesso o violenza contro i prigionieri che trasporta, deve sacrificarsi, senza permettere mai che alcuna persona li insulti, né prima né dopo aver subito la pena imposta dalla legge per i loro errori.

5 4. La fuga di un prigioniero sarà una gravissima colpa per la guardia civile: e deve tenere presente che oltre che esigere, per il bene del servizio, l'assoluta sicurezza di quelli che gli sono stati affidati per il trasporto, per questa mancanza può subire la stessa pena che sarebbe stata inflitta al prigioniero fuggito, secondo la gravità del delitto di cui sia stato accusato.

10 5. Non dovrà entrare in nessun tipo di conversazione con i prigionieri di entrambi i sessi trasportati, né dar loro alcuna confidenza.

6. Se dovesse passare per boschi, dirupi e terreni aspri, raddoppierà la sua vigilanza e legherà i prigionieri, se necessario, per impedirne la fuga, che spesso tentano al riparo di posti di questa natura.

15 7. Quelli che trasportano malati sopra basti, saranno vigili affinché non si conti affatto sugli aspetti delle loro malattie, facendo in modo che tutti camminino riuniti a un passo comodo.

20 8. Evitare che con il pretesto di una colica, incidente o altri mali, si produca distanza alcuna tra i prigionieri trasportati, perché facilmente potrebbero concepire l'idea di fuggire se, per mezzo di un male finto, potessero riuscire a burlare il controllo dei loro trasportatori.

9. Quando un prigioniero, per il suo grado, impiego che abbia ricoperto o altra circostanza, abbia diritto ad un particolare trattamento, la guardia civile compirà il suo dovere concedendogli quello che gli spetta secondo la legge.

25 10. Se qualche prigioniero chiedesse permesso per soddisfare necessità corporali, una guardia andrà ad accompagnarlo, fermando tutti gli altri fino al suo rientro.

30 11. Chi comanda il drappello di militari che trasporta prigionieri avrà cura ogni inizio del mese di compilare il rapporto di servizio, che sarà attestato dal corrispondente ufficiale, avendo cura anche di indirizzarlo ai Capi del Dettaglio dei Corpi ai quali appartengono, cosicché possano essere loro accreditati i salari rispettivi.

12. Nei villaggi dove devono passare la notte, la guardia civile che scorta il prigioniero o i prigionieri deve consegnarli al *governatorino*<sup>1</sup>, dietro corrispondente ricevuta. Detta ricevuta deve essere restituita il giorno seguente quando riprende i prigionieri, e questo deve essere fatto nel momento in cui riprende il viaggio.

35 13. Per nessuna ragione la guardia civile deve mangiare o bere insieme ai prigionieri che conduce, né per alcuna ragione comprerà qualche cosa su loro incarico.

14. Il servizio di trasporto di prigionieri deve essere regolato in modo che le marce siano commisurate alle condizioni dei prigionieri scortati e saranno forzate solo su ordine speciale.

40 15. Quando i prigionieri raggiungono la loro destinazione saranno consegnati alle autorità competenti su rilascio di ricevuta.

Come il lettore vede, non c'è in tutto questo capitolo, scritto con il vero spirito di umanità e di moralità, neppure una mezza frase che autorizzi una guardia civile a fucilare *un reo che, in un accesso di pazzia, volesse fuggire*.  
45 In conseguenza, supporre che *Il Porvenir*, delle Visaia, abbia parlato sul serio nel dire che la guardia civile ha fatto il suo dovere, quando non ha fatto altro

---

<sup>1</sup> Specie di sindaco, con funzioni anche di giudice di I istanza; di solito un nativo.

che venirne meno, sarebbe francamente da considerare un imbecille che ragiona con le suole delle scarpe, pensiero che siamo lontani da attribuire a *Il Porvenir*, delle Visaia, benché l'avvenire di quelle isole sembri molto triste.

Ma lasciamo da parte gli scherni del periodico, e cerchiamo di analizzare il fatto in sé.

È possibile che un prigioniero, vigilato e ammanettato da un soldato, possa fuggire in tal modo che la sua guardia non possa opporsi alla sua fuga?

Ogni uomo sensato risponderà categoricamente di no.

Il prigioniero più furioso, il più robusto, il più agile, una volta ammanettato<sup>1</sup> (e nel modo che sanno fare le guardie civili che, per qualunque motivo, legano gomito a gomito i più inoffensivi e decrepiti), non può evadere dalla sua guardia, per poco attenta e perspicace possa essere. Poiché il trasporto viene fatto di giorno, la guardia potrà accorgersi delle intenzioni del prigioniero di disfare o allentare i legacci; inoltre, è un fatto ben noto che senza libertà degli arti superiori, camminare e correre diventano molto difficili e il corridore più agile, senza l'equilibrio dei membri superiori, perde un terzo della sua velocità. Noi abbiamo visto catene o rosari di prigionieri trasportati da soldati della Guardia Civile, trenta o venti, di ogni età e costituzione, attraversare villaggi e sentieri solitari; li abbiamo visti frustati con verghe e colpiti con le culatte per accelerare il loro cammino, e la mancanza di libertà dei loro bracci, nel voler affrettare i loro passi li faceva cadere in terra, da cui si rialzavano con grande fatica, nonostante tutti i colpi e le frustate che ricevevano. Ebbene, se tra trenta uomini non c'è stato uno che sia potuto scappare, nonostante che avessero solo due guardie, come potrà un solo prigioniero, del quale si doveva avere particolare attenzione, tentare un'evasione che obbligherà la guardia civile a fare fuoco su di lui? Perché si deve supporre che quello che lo deve trasportare non sarà uno zoppo, e se lo fosse non lo dovrà perdere di vista e terrà nelle sue mani il capo della corda con cui lo lega; gli articoli del regolamento del *Trasporto di prigionieri* precisano dettagliatamente tutte le circostanze e tutti i casi, come i nostri lettori avranno potuto vedere, cosicché solo un'eccessiva negligenza, una completa, ma punibile dimenticanza di quelli, possono ispirare al prigioniero tentativi di evasione. E di ciò non deve essere responsabile il prigioniero né la giustizia umana, ma la guardia che dimentica il suo incarico.

Ma anche supponendo che la guardia civile avesse una distrazione, e per un istante lo perdesse di vista, il movimento del reo basterebbe a richiamarne l'attenzione e fermare il fuggitivo dopo pochi passi; e se così non fosse, la sua prudenza, la sua umanità potrebbero suggerirgli qualche colpo in aria per fargli spavento; cose che per sfortuna non si fanno in questi casi, anzi sembra che qualcuno offra l'occasione al prigioniero perché cerchi di evadere, e lasciandolo correre dieci o dodici passi, gli spari con il suo fucile o con la

---

<sup>1</sup> In realtà non si usava fermare le mani del prigioniero, ma venivano fermate le braccia sopra il gomito e dietro la schiena.

pistola. Questo è assolutamente barbaro, eccede tutto quanto si possa immaginare e ci ricorda usi africani o, quello che è peggio, è un controsenso. Nessuno autorizza un sensale d'animali ad ammazzare un cavallo che gli scappi: e la vita di un cavallo non deve essere più sacra di quella di un uomo, seppure  
5 un indio sottomesso al dominio spagnolo.

Dovere della guardia civile è vigilare il reo, e come dice perentoriamente il regolamento, custodirlo senza alcun errore fino al posto destinatogli dalla legge; ha mezzi e intelligenza per condurlo al sicuro. Nella colta Europa, dove la dignità umana è più rispettata e dove non si abusa tanto della corda,  
10 i poliziotti hanno trovato mezzi per evitare che i criminali fuggano, ora lasciandogli una sola scarpa, ora togliendogli i bottoni dei pantaloni. Nelle Filippine la corda ha sempre sostituito l'intelligenza nella Guardia Civile: ora vogliono sostituirla con il piombo.

Se questo comportamento venisse ratificato, davvero varrebbe meglio vivere tra selvaggi, risalire i monti dove vivono i *negritos*<sup>1</sup> e rinnegare completamente quello che odora di cristianesimo e civiltà.

Con tutto ciò, non c'è nella *Cartilla del Guardia Civil*, neppure un articolo che l'autorizzi a servirsi della loro arma e meno ancora a giustiziare i rei: il regolamento che citiamo che porta la data del 1879, segnala solo due  
20 casi nei quali si potrà fare uso delle armi e sono: l'art. 7 del cap. I, parte prima, e il 26 del Cap II, parte terza, che dicono così:

7. Le sue prime armi devono essere la persuasione e la forza morale; ricorrendo a quella che porta con sé, quando si veda assalito da altre armi o le sue parole non siano  
25 bastate.

26. Si proibisce ad ogni soldato di sparare la sua arma senza l'ordine del suo comandante, ad eccezione dei casi previsti per le sentinelle.

Questi casi sono: quando non si risponde al chi va là, ripetuto tre volte, si fugge o si disobbedisce alla voce, etc., etc..

La disgiuntiva *o le sue parole non siano bastate*, si riferisce a tumulti  
30 nella via pubblica, disordini, etc., perché è ridicolo applicarla al trasporto dei prigionieri: è raro che il prigioniero vada di buona voglia e persuaso in prigione; il nostro, in verità, era una *rara avis*<sup>2</sup> perché si è presentato volontariamente, benché fosse cosciente di quello che gli stava per succedere; per questo forse, e per essere un'eccezione, lo hanno fucilato, benché le fucila-  
35 zioni di questo tipo là non siano rare.

Chi ha scritto il regolamento, nonostante abbia studiato tutti i casi e previsto tutti le situazioni e evidenziato la gravità di una fuga del prigioniero (art. 4), mai ha fatto la più remota allusione all'uso di questo mezzo barbaro per impedire una fuga.

40 Parlare di accessi di pazzia è una sciocchezza, perché non è mai stato detto che la pazzia si punisce con una esecuzione sommaria.

---

<sup>1</sup> I primitivi abitanti delle isole, piccoli di statura, scuri di pelle e con i capelli ricci. Non si sono mescolati agli emigranti malesi giunti dopo ed hanno preferito ritirarsi sui monti dove vivono isolati e poco sensibili alle attrazioni della civiltà moderna.

<sup>2</sup> Latino, *uccello raro*.

La giustizia deve chiedere stretto conto a quelli che abusano del loro potere e vengono meno alla loro sacra funzione. Il corpo della Guardia Civile, se vuole esimersi da questo crimine, e adempiere nobilmente il fine per cui è stata creata, deve punire quelli che, in violazione dei loro doveri, impediscono, con il loro inqualificabile, benché ripetuto abuso, che si accerti la verità. Chi ci assicura che l'assassino non fosse che uno strumento? Chi sa se la sua mano non sia stata mossa da un'altra volontà? Non è successo a Manila, pochi anni fa, che un contadino assassinò alcuni spagnoli che vivevano vicino e risultò poi essere un assassino pagato? Se in quella occasione la giustizia rigorosa ne avesse fatto una delle sue, avrebbe prestato senza dubbio un gran servizio all'istigatore di quelle morti; ma avrebbe contribuito anche all'immoralità, lasciando impunito il vero criminale.

Inoltre, se vogliamo ammettere questi abusi e chiudere gli occhi di fronte ad essi; se vogliamo sostituire i tribunali di giustizia con il militarismo (e pure senza i suoi consigli di guerra e le sue procedure); se vogliamo riconoscere ad ogni soldato il diritto di fucilare chiunque, con questa o quella scusa più o meno puerile e sciocca, allora chiudiamo i tribunali, destituiamo i giudici, tacciano gli avvocati e si brucino i codici! Congratulazioni! Così si economizzerà molto, almeno, e non ci potranno tacciare di ipocriti, fraudolenti o commedianti; che mentre parliamo di leggi di giustizia e di moralità all'auditorio, dietro le quinte abbiamo ogni viltà e condiscendenza! Così, almeno, il pubblico saprà come regolarsi; saprà ciò che lo aspetta e non si fiderà innocentemente di frasi e teorie vuote! Il tempo dirà chi ci guadagnerà.

Però, nel frattempo, speriamo che il sig. Becerra, che ha cominciato a dirigere i problemi di Oltremare con animo e intenzione buoni, abbia abbastanza energia per fare sì che si rispettino le leggi; il sig. Becerra sa bene che cosa succede a quelli che cominciano con una testa umana e finiscono con un pesce, *desinant in piscem*, come dice Orazio<sup>1</sup>. Speriamo che ci mostri di non essere caduto in un profondo letargo, dopo essersi guadagnato eccellente fama.

---

<sup>1</sup> Quintus Horatius Flaccus, 65-8 a. C., poeta romano, *Ars poetica*, 4. (*Desinit in piscem mulier formosa superne*, una donna, sopra bella, finisce a coda di pesce).